

## **Conclusioni di Stefano Landini Segretario Generale SPI Lombardia al convegno sulle badanti del 2 dicembre 2013**

Come abbiamo sentito da Dossi Claudio nella sua introduzione e dal prof. Montemurro che ha presentato la ricerca quella della cura delle persone anziane sarà per il nostro paese nei prossimi anni una delle sfide maggiori da affrontare .

Sebbene la crisi stia fortemente incidendo sull'aspettativa di vita per la difficoltà già ora degli anziani di potersi far curare nel modo più adeguato visti i costi che dovrebbero sostenere rispetto ai redditi da pensione sempre più bassi , ci si attende comunque che entro il 205 gli ultra 65 enni rappresenteranno nel nostro paese più del 30,5 della popolazione e le persone con più di 80 anni saranno il 13,5% .

Uno su quattro di questi avrà una patologia o più o patologie invalidanti che lo renderanno non autosufficiente che è il limite vero che preoccupa tutti noi , quando per continuare a vivere abbiamo bisogno di un supporto, un aiuto quotidiano.

Ora abbiamo anche visto che nell'attuale sistema di welfare in presenza di modelli istituzionali ancora molto fragili e carenti nella capacità di dare risposte complessive alle persone , non volendo nemmeno ipotizzare come unica soluzione il ricovero nella RSA , innanzitutto per i costi che questo avrebbe per la comunità e soprattutto per le persone o le famiglie chiamate a sostenere questa spesa

Anche perché le nostre persone anziane vogliono rimanere nella loro casa il più a lungo possibile , esiste quasi una dimensione di cura nella possibilità di rimanere vicini ai propri cari o ai propri ricordi , a volte è sufficiente poter guardare la via che si conosce dalla finestra per sentirsi un po' meglio.

La componente motivazionale e affettiva non è secondaria nel mantenimento di quel benessere psicofisico che è alla base della salute della persona , quasi sempre il ricovero nelle RSA avviene ormai negli ultimi anni di vita , quando la situazione personale è estremamente compromessa , ma assistiamo anche spesso a un veloce decadimento sicuramente di tipo motivazionale , non legato sicuramente alla qualità dell'assistenza che spesso è migliore .

Per questo le famiglie hanno provato a trovare soluzioni alternative non convenzionali e le badanti sono state una risposta a questo bisogno , il tutto favorito come si è visto dalla possibilità di ottenere un servizio al domicilio a costi sicuramente inferiori e con la possibilità che questo aiuto fosse esteso a altri bisogni della famiglia.

Spesso la badante è anche la persona che fa le pulizie della casa , che aiuta a cucinare i pasti , che somministra le terapie e sorveglia lo stato di salute della persona.

Ma è anche la persona che permette all'anziano di continuare in un rapporto relazionale la dove i figli per esempio sono lontani o troppo presi a loro volta dai problemi famigliari, non sempre dobbiamo anche dire che questo rapporto sia facile. Abbiamo anche visto che fino al 2009 era in corso una tendenza all'aumento del fenomeno e all'emersione del badantato dal lavoro nero, con l'avvento della crisi sempre più il fenomeno sembra ridotto nei numeri si parla del 3% in meno , ma soprattutto sono in riduzione le ore dichiarate nei contratti e il numero degli stessi.

Questo ed è stato spiegato bene nella ricerca perché a differenza di quanto si è fatto in Francia o in altri paesi dell'Europa gli aiuti che lo stato è in grado di fornire alle famiglie non sono a ancora ritenuti dalle famiglie sufficienti .

Se si volesse davvero combattere il fenomeno del lavoro nero è chiaro che questa è una delle leve su cui poter agire , per esempio esonerando tutti i datori di lavoro sopra i 70 anni dal dover pagare i contributi.

Molti i vantaggi che si avrebbero dall'emersione di questo fenomeno , innanzitutto si potrebbe avere un registro dove possono iscriversi le persone che vogliono svolgere questa attività , e l'iscrizione potrebbe essere vincolata alla formazione .

Noi abbiamo apprezzato lo sforzo fatto in veneto in Piemonte ma anche da noi in Lombardia, dove tra l'altro la formazione proposta non è fine a se stessa , ma permette alla persona quando lo ritenesse di potersi ulteriormente formare con uno sgravio di ore per qualifiche più professionalizzate come l'Oss. o l'ASA.

Inoltre la formazione che noi pensiamo debba essere indirizzata anche alle famiglie permetterebbe dei risparmi di scala , in quel famoso rapporto ospedale –territorio che non si è mai compiutamente realizzato un ruolo fondamentale alla prosecuzione della cura viene esercitato dai famigliari ma sempre più spesso dalle badanti, per esempio banalmente nell'aiuto all'assunzione della terapia , spesso gli anziani abbiamo visto la settimana scorsa per quelli affetti da patologie degenerative come l'Alzheimer non sono in grado di fare una terapia corretta o alimentarsi adeguatamente , il ruolo della badante diviene quindi cruciale .

I risparmi che si potrebbero realizzare in un sistema integrato sarebbero innumerevoli , si pensi che sempre di più la sorveglianza viene portata al domicilio e la telemedicina permette di ottenere una buona qualità della stessa senza rischi per i pazienti, la rete integrata permetterebbe come ha spiegato Dossi di far arrivare al domicilio anche figure professionali nei momenti di necessità e per esempio permetterebbe la gestione domiciliare per esempio delle cure paliative o della terapia del dolore .

In Lombardia purtroppo il sistema per anni centrato sulla cura in ospedale stenta a partire anche se registriamo l'impegno da parte di alcune ASL , di settori

professionali di attrezzarsi per affrontare questa sfida che come abbiamo visto chiama in prima battuta proprio il sistema residenziale , oggi in forte crisi anche per la difficoltà economica delle famiglie che sempre più allontana i pazienti dalla fase di ricovero.

Il sistema residenziale deve diventare un sistema integrato capace di fornire servizi più flessibili a partire dal domicilio del paziente , prevedendo per esempio momenti della giornata dove la persona anziana possa soggiornare per esempio presso centri diurni , oppure attivando i posti letto per esempio per post acuti , dove sia possibile effettuare cure più complesse fuori però dalle strutture ospedaliere .

Tutto questo chiaramente chiama alla rivisitazione dell'attuale sistema sociale , ma soprattutto come abbiamo visto di quello sanitario, riteniamo oggi a maggior ragione visti gli scandali anche recenti che sia necessario un efficientamento della spesa sanitaria che non può tradursi semplicemente come sta facendo la Regione in una riduzione dei posti letto o delle ASL ma che più correttamente dovrebbe trasformarsi in una lotta agli sprechi per esempio attraverso l'appropriatezza della cura , la riduzione dei ticket la definizione con le realtà locali dei piani di cura territoriali.

Tutto questo permetterebbe di avere sufficienti risorse per ridefinire anche il ruolo delle badanti e produrre anche da noi quei fenomeni virtuosi già visti in Francia e in altri paesi europei.